

JULIEN TEMPLE**THE FILTH AND THE FURY**

ISBN

★★★★☆

Ristampato in formato libro il documentario definitivo sulla «grande truffa del punk-rock»

Fu dunque nell'inverno del loro scontento, con la vecchia Inghilterra che andava in pezzi, che nacque il punk. Lo racconta in modo formidabile Julien Temple in quello che è il documentario definitivo sui Sex Pistols. Se *La grande truffa del rock'n'roll* diceva la storia dall'ottica del manager Malcolm McLaren, e senza la prospettiva che solo lo scorrere del tempo offre, *The Filth And The Fury* riequilibra la narrazione componendo un affresco straordinario e serio di quell'avventura nata letteralmente dall'immondizia. Pieno di ritmo, piccole trovate narrative e momenti illuminanti – come quando si racconta il primo provino di Lydon, che cantò sopra a *Eighteen* di Alice Cooper che usciva dal jukebox imitando il gobbo di Notre Dame – il film pone apertamente in competizione le versioni di McLaren, sedicente creatore e manipolatore del gruppo, e quelle della band, secondo cui il manager «dice un sacco di cazzate». Eppure la narrazione non s'adagia sul crinale che divide autentico da artefatto, una divisione cruciale quando si parla di punk. Anzi, i momenti migliori sono quelli in cui le pose di Rotten vengono poste sullo sfondo della cultura britannica, assumendo un significato in più. Prodotto nel 1999 e già pubblicato su dvd, il film viene ora ristampato da ISBN con sottotitoli in italiano, accolto in un bel libretto cartonato contenente il saggio di Hugh Barker – già autore con Yuval Taylor del volume *Musica di plastica* –, una lunga testimonianza del regista sulla genesi del film (titolo: «Vaffanculo, non vogliamo partecipare a nessun fottutissimo film»), un saggio di Marco Philopat su quell'epoca e sul «cinepunk» di Temple. Da leggere e vedere.

Claudio Todesco